

Lo strano caso Naval'nyj

Dettagli



Scritto da **Fabrizio Casari**

Publicato: 25 Agosto 2020



Facendo seguito alle pressanti richieste della Cancelliera Merkel, è giunto in Germania, inscatolato come fosse una barra di plutonio, il blogger antiputiniano Naval'nyj. La prima constatazione è che, a differenza di quanto affermato dalla sua portavoce, non risulta essere in pericolo di vita. L'oppositore di Putin si trova quindi ora nel paese che, con teutonico

tempismo, aveva già richiesto a Mosca di poterlo curare quando la notizia circa il suo ipotetico avvelenamento non era ancora stata confermata. Lo scopo del trasbordo in Germania del presunto avvelenato era però funzionale all'operazione di propaganda occidentale: stabilire che Naval'nyj è un oppositore di Putin; che questo gli sia costato il tentativo di assassinarlo; che sia stato Putin a ordinarlo.

Definire Naval'nyj "oppositore di Putin" appare però una esagerazione della propaganda antirussa. Il blogger, che pure non fa mistero delle sue critiche al Cremlino, sebbene abbia manifestato decisamente la volontà di scendere in politica, nella realtà non è mai riuscito nemmeno a raccogliere le firme per presentare una sua lista. Eppure, Stefen Sieber, portavoce della Cancelliera Merkel, chiede che le autorità russe "chiariscano questi fatti approfonditamente, alla luce del ruolo rilevante che ricopre nell'opposizione russa". Strano che chi non gode di nessuno spazio politico diventi d'improvviso "figura rilevante dell'opposizione" e, ancor più buffo, che il paese che suicida in carcere i suoi prigionieri politici chieda ad altri di rispettare gli oppositori. Allo scarso senso delle proporzioni nel suggerire surrettiziamente un pari livello tra Naval'nyj e Putin, si aggiunge un ancor più marcato sprezzo del ridicolo nell'assegnare al blogger il ruolo di "figura rilevante dell'opposizione".

A Berlino non si dubita che il blogger sia stato avvelenato. Per analisi e perizie mediche? No, politiche. Infatti, senza esibire nessuna documentazione che conforti la tesi dell'avvelenamento e che smentisca le autorità sanitarie russe (che lo avevano escluso dopo avergli effettuato le analisi del sangue) si assicura che Naval'nyj è stato avvelenato. Con cosa?



La sostanza non si conosce, dicono i medici della clinica universitaria berlinese, che però

sono certi si tratti di “un agente nervino, visto che è stato già usato in passato contro uomini invisibili a Putin”. Così ci informa *La Repubblica*, offrendo un mix straordinario di inchiesta giornalistica e perizia medica all’altezza della sua fama.

Dunque lo schema è il seguente: visto che il colpevole deve risultare Putin, Naval’nyj deve essere stato avvelenato. Perché con il veleno? Perché da anni si spaccia la Russia come avvelenatore di oppositori in Europa e dunque la storia deve avere una sua coerenza con quelle passate. Domanda: ma se Putin avesse voluto disfarsi del blogger, non poteva colpirlo in modo diverso, così da sviare l’attenzione sul Cremlino? Ci sono mille modi per eliminare qualcuno senza che si possano individuare i colpevoli o risalire ai mandanti. Risposta: certo, ma da Berlino si insiste sul binomio veleno-FSB, perché la modalità deve risultare fortemente collegabile ai precedenti presunti avvelenamenti, altrimenti tutta la costruzione politico-propagandistica diventa inutile.

Sono infatti diverse le analogie di questa storia con altre operazioni organizzate dai servizi segreti britannici e tedeschi ed addebitate ai russi, come ad esempio quella della presunta morte per avvelenamento dell’ex agente del FSB, Serghej Skripal, avvenuta nel 2018 a Londra. Nell’occasione, l’imbastitura della vicenda fu del britannico MI-6, infastidito seriamente dal fatto che l’ex agente russo avesse dapprima riparato a Londra e poi, dopo essere diventato un collaboratore proprio del MI-6, attraverso la figlia avesse ripreso i rapporti con la Russia. La figlia, peraltro, godeva di libertà assoluta di andare e venire da Mosca, il che difficilmente viene permesso a persone sospettate di intelligenza con il nemico; nemmeno se fanno parte dell’entourage di un agente ostile viene permessa loro libertà di movimento interno al paese, meno che mai di espatrio e rimpatrio. Della vera sorte di Skripal si sa poco, ma gli spioni di sua maestà coprono al meglio la verità dei fatti sostituendola con la versione propagandistica politica degli stessi.

Nel caso di Naval’nyj al momento ci si trova dinnanzi a due tesi contrapposte: quella dei medici russi, che hanno assicurato sull’assenza di sostanze velenose nel sangue e che hanno autorizzato il trasferimento in Germania, e quella dei medici tedeschi che invece - pur senza rivelare quali sostanze sarebbero state utilizzate dai sicari - si dicono certi che Navalnyj sia stato avvelenato.

Come tentare di far luce? Per antica consuetudine, quando ci si trova di fronte ad intrighi internazionali, la strada dei soldi e quella del *cui prodest* restano autostrade maestre per chi vuole scavare oltre le verità di comodo. Sarebbe bene dunque provare a leggere con queste logiche anche la storia di Naval’nyj, e allora non si può fare a meno di chiedersi chi e che cosa guadagnano da questa finta spy-story i diversi protagonisti, a meno di ritenere corretta la caricatura dell’Occidente democratico e dell’orso russo plutocratico. Sarebbe un pregiudizio senza orgoglio.

Nessuno confonde Vladimir Putin con le dame di San Vincenzo e meno che mai si scambia il FSB con una congrega di missionari. Ma perché il Presidente russo, da tutto l’Occidente definito come dittatore spietato, potentissimo e senza scrupoli, che tiene completamente in mano il suo immenso paese, sarebbe impensierito da tal Naval’nyj? Non si vede come mai Vladimir Putin avrebbe dovuto uccidere Naval’nyj, il cui peso politico è del tutto ininfluente in Russia. Perché questo “oppositore” sarebbe divenuto così pericoloso per il Cremlino al punto di doverlo eliminare? Per quale motivo avrebbe dovuto temere un blogger a cui solo i servizi e le ambasciate europee a Mosca prestano attenzione? E perché si sarebbe proceduto all’eliminazione con una modalità simile a quella che i servizi occidentali identificano con il *modus operandi* dei servizi segreti russi? Quasi a voler lasciare una carta d’identità, insomma.



Si possono indicare limiti e difetti nell’agire dei Servizi Segreti civili e militari russi, ma tra questi non figurano stupidaggine ed autolesionismo. Anzi, abbondano semmai intuito politico e capacità di muoversi negli scacchieri più difficili e complessi.

Sempre utilizzando l'analisi del *cui prodest* appare poi strano che una simile iniziativa, destinata a creare un ulteriore scontro con la UE, avvenga proprio nel momento in cui Bruxelles è impegnata allo spasimo nel tentativo di colpo di Stato in Bielorussia, che per ragioni geografiche e geopolitiche è strettamente connessa alla sicurezza russa. Addirittura suicida politicamente da parte di Mosca sarebbe ritenere che non diventi una ulteriore arma per i sobillatori di Minsk ed una ottima scusa per altre nuove sanzioni economiche contro Mosca.

E allora, di colpo a Mosca tutti scemi? Insomma, sono diversi gli interrogativi che oggettivamente si pongono e i dubbi che in ogni spy-story emergono: sicuri che dietro questa operazione ci sia la Russia? Che in questa spy-story Mosca sia il carnefice e non la vittima? Vedremo gli sviluppi delle prossime ore e le conseguenze politiche che produrrà al netto delle verità dimostrabili o solo enunciabili. La sensazione di trappola politica si vede da lontano e da vicino. A condizione di togliersi il paraocchi.

f Share

 Tweet

 Condividi

CERCA

Vai

Altrenotizie.org - testata giornalistica registrata presso il Tribunale civile di Roma. Autorizzazio

Direttore responsabile: **Fabrizio Casari** - f.casari@altrenotizie.org

Web Master Alessandro Iacueli

Progetto e realizzazione testata Sergio Carravetta - chef@lagrille.net

Progetto grafico Studio EDP

Tutti gli articoli sono sotto licenza Creative Commons, pertanto posso essere riportati a condizionale